

L'ITER DELLA RIFORMA

Ex Comunità Montane, Valli Giarolo in ritardo

FUORI dal limbo le ex comunità montane. Entro il 30 settembre la giunta regionale definirà il quadro degli accorpamenti delle Unioni dei Comuni, entro la fine dell'anno le loro funzioni. E' l'impegno che si sono assunti il vicepresidente della Regione Piemonte Aldo Reschigna e l'assessore alla montagna Alberto Valmaggia nell'assemblea con gli amministratori locali organizzata dall'Uncem Piemonte. La legge regionale sul riordino, varata dalla precedente giunta, aveva sciolto le comunità montane, recependo una normativa nazionale, assegnando a figure commissariale la liquidazione delle stesse, in attesa che i comuni facenti parte definissero altri percorsi di unioni per la gestione dei servizi. Due, in provincia, le comunità interessate: Valli del Giarolo (Borbera, Spinti, Curogne, Grue e Ossona) e Suol d'Aleramo (val Lemme e comuni dell'acquese e ovadese). Mentre questi ultimi hanno in molti casi definito tale percorso, i comuni delle Valli del Giarolo sembrano essere ancora in

alto mare. La legge regionale prevedeva, in questo caso, che fosse la Regione stessa ad individuare forme ritenute opportune. «La prossima settimana cominceremo l'iter delle consultazioni nelle diverse province», ha spiegato Reschigna, ci confronteremo con i sindaci e gli amministratori locali, in modo che entro il 30 settembre sia completa la mappa del potere locale ridisegnata dalla riforma nazionale: Unioni di Comuni, Province e Area metropolitana. Siamo convinti che con il confronto potremo fare un buon lavoro, pur in presenza di una legislazione regionale insufficiente. Ma non c'è tempo per cambiarla. Applicheremo i criteri di omogeneità territoriale e del sistema delle relazioni per accorpate organi più efficaci, in grado di aiutare lo sviluppo dei territori». Entro la fine dell'anno, poi, verranno ridefinite le funzioni, sulla base anche della esperienza piemontese del decentramento.

Tre, secondo Valmaggia, gli obiettivi: «Rivedere l'assetto istituzionale, con il superamento delle Comunità montane e la definizione di un nuovo modello di governance. Il rilancio socio-economico dei territori alpini anche attraverso una valorizzazione delle risorse naturali come il legno e l'acqua, il patrimonio artistico e paesaggistico, l'artigianato, la filiera agro-alimentare. Infine, sta partendo la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, che vedrà lo stanziamento di importanti risorse per le zone montane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA